



LA PAROLA DEL PARROCO

A tanti di noi arrivano auguri di ogni tipo: a volte sono parole piene di desideri santi; a volte sono righe convenzionali; a volte sono doni che vogliono essere "segno" di affetto. Natale suscita in tutti una gran voglia di amare e di essere amati: anche per un solo giorno, magari.

Ho la fortuna, il dono, di fare i miei auguri che sono pieni di affetto e stima a ciascuno di voi. Ho quasi finito di visitare le famiglie della parrocchia di Oggiona. Con loro, più di 3.000 famiglie, hanno potuto conoscermi personalmente e con la seconda metà di gennaio incontrerò le ultime famiglie della parrocchia di Cavaria. Da tutti ho ricevuto stima, attenzione e tanta comprensione e vi posso assicurare che il potervi incontrare in casa vostra mi ha confermato ancor di più l'importanza di quel clima familiare tanto necessario per la costruzione di una comunità cristiana. Forse una cosa non sapete. Il mio rapporto con voi,



non è solo quello di farmi vedere, ma è soprattutto quello di esservi vicino nella preghiera: ogni giorno, a uno a uno.

A volte, mentre prego per voi, è come mi sfilassero davanti le vostre sofferenze e le vostre speranze, i vostri problemi e le vostre croci. Me le carico tutte sulle spalle, come ha fatto il buon Cireneo con la croce di Gesù e poi queste croci le deposito sull'altare del Signore che è la sola croce che può accogliere le nostre. Anzi le nostre, direbbe san Paolo altro non sono, quando sono vissute con fede e amore, che quanto "manca" alla passione del Signore.

Cosa potrei augurare per voi a Natale? "La pace o la felicità", quasi tutti rispondereste così. E, come interpretando questo desiderio fortissimo dell'uomo di sempre, Dio fece cantare agli Angeli sulla grotta di Betlemme: "Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra agli uomini che Egli ama". Ossia pace come un "ricevere amore da Dio" un essere infinitamente amati da Dio. Riporre la pace altrove è mettersi fuori strada. Credere che la pace venga dalla ricchezza, dai beni materiali o da altro, è affidarsi a tutte le angosce del nostro tempo.

Pace è Dio. Pace è, come diceva recentemente il Papa in Spagna, che *"Dio torni a risuonare gioiosamente sotto i nostri cieli; che questa parola santa non si pronunci mai invano; che non venga stravolta facendola servire a fini che non le sono propri. Occorre che venga proferita santamente. È necessario che la percepiamo così nella vita di ogni giorno, nel silenzio del lavoro, nell'amore fraterno e nelle difficoltà che gli anni portano con sé."*

Pace è essere amati e amare Dio. Ai tempi della nascita di Gesù vi erano le violenze, le povertà, l'infelicità che vediamo anche noi tutti i giorni come tragedia quotidiana: tanto quotidiana, che non fa più neppure scandalo o commozione. Ed allora come oggi, così si cercava e si cerca "qualcuno", "qualcosa" che sia speranza per vivere, sia "augurio di pace", se non addirittura "senso di pace interiore". La notizia che questa speranza era alle porte la diede l'Angelo a Maria con queste parole che sono il Natale: *"Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e figlio dell'Altissimo: il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe"* (Lc 1, 26-30). Maria rispose con l'esemplare obbedienza della fede: *"Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto... E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi... A quanti l'accolgono dà il potere di diventare figli di Dio"* (Gv 1, 9-14).

Ecco, Natale e tutto qui: un Dio che ama "alla follia" ciascuno di

noi fino a "mandare il suo Figlio tra di noi", come uno di noi, che conosce cosa voglia dire vivere da "uomini" in questo mondo; cosa voglia dire sentirsi stritolati dalla debolezza personale: con le gambe rotte dalla cattiveria che ci sta attorno; con il volto "sfatto" per le percosse che riceviamo dalla vita o che diamo; con il cuore di ghiaccio per la freddezza che sentiamo pur vivendo gomito a gomito con una umanità di miliardi di uomini. Sempre con il tremito addosso per la paura che ci circonda da ogni parte; con gli occhi velati di pianto perché tante volte tendiamo la mano per sentirci vicino qualcuno ed è una mano che stringe il vuoto ed il gelo della indifferenza.

Lui tutte queste cose le farà sue fino a morirne. Per vincerle però. Per dirci, una volta per tutte, che "la sua mano stringerà sempre la nostra, se la cerchiamo"; che le sue spalle saranno sempre pronte a portare la nostra croce; che sarà nostro samaritano quando ci sentiremo a terra per mille ragioni. Ma di più, che sarà il "nostro pane" spezzato nella Eucarestia al punto che la Sua vita, il suo amore può diventare la nostra vita. Come a dirci: "E' finito il tempo della solitudine. Tutto può venirti a mancare: il mio amore mai". A sentirci dire tutto questo da Dio - ed è il solo significato del Natale - viene da correre come i pastori e i Magi. *"Andiamo fino a Betlemme, come i pastori. L'importante è muoversi. E se invece di un Dio glorioso, ci imbattiamo nella fragilità di un bambino, non ci venga il dubbio di aver sbagliato il percorso. Il volto spaurito degli oppressi, la solitudine degli infelici, l'amarezza di tutti gli uomini della terra, sono il luogo dove egli continua a vivere in clandestinità. A noi il compito di cercarlo. Mettiamoci in cammino senza paura"*. Con queste parole di don Tonino Bello anch'io voglio entrare nelle vostre case per porgervi gli auguri più belli e sinceri per questo Natale.



per questo Natale.

Con l'augurio di entrare nel nuovo anno con lo stesso slancio e la stessa energia che i pastori hanno avuto una volta usciti dalla grotta, i quali se ne tornarono glorificando e lodando Dio per quello che avevano visto e vissuto.

Buon Natale!

don Claudio

L'amore «non è merce di scambio».



L'amore «non è merce di scambio», ha detto Benedetto XVI agli oltre centomila giovani e giovanissimi convenuti lo scorso novembre in piazza San Pietro per ascoltarlo. Cioè non è un bene di consumo, non consiste nel voler ricevere, consiste soprattutto nel dare, e può diventare sacrificio. Pronunciata dal Papa, la parola «merce» è sovraccarica di significati. Tirarli fuori può far capire molti aspetti del nostro tempo.

Anzitutto, oggi per molti l'amore è denaro. Si compra. Ti serve, e tu puoi servirtene. Se non ti serve, e non puoi servirtene, ti conviene lasciarlo. Se ami,

paghi. Se non paghi, non ami. Amare vuol dire spendere. Se non sei in grado di spendere, non puoi permetterti di amare. Nemmeno te stesso: quando ti festeggi, a Natale, a fine anno, nel compleanno, se non spendi non dici niente a te stesso. Spendere è comunicare. Spendere è l'unico modo per avere relazioni con gli altri e con il mondo. È l'amore-merce, l'amore-interesse.

Quando sentono la parola «amore», i giovani pensano al sentimento che nasce nella loro età, e che li lega ragazzo con ragazza. Anche in questo senso l'amore è legato al ricevere, al comprare, al venir gratificati. I figli crescono fin da piccoli con questa idea dell'amore che è solo felicità, perché se è sacrificio non è amore.

Di recente ho assistito in treno a una scenetta che adesso racconterò. Nello scomparto c'è una bambina di sette-otto anni, davanti a lei una signora le rivolge un sacco di complimenti (come sei carina, come sei vestita bene, come parli bene), e le chiede: «Hai un fidanzato?», e quella: «Sì». «Ti vuole bene?», «Sì, però ... però adesso lo cambio», «E perché?», «Perché lui ... non mi fa mai regali», «E che regalo vuoi?», «Un monopattino!». Se la piccola dice che il compagno di classe non le regala un monopattino, vuol dire che lei gliel'ha chiesto. La bambina ha già imparato che nei fidanzamenti, anche quelli per gioco, si chiede e, se funzionano, si riceve. L'altro, l'amichetto, a sua volta ha imparato che il fidanzamento, anche quello per gioco, è una relazione in cui qualcuno pretende e qualcuno paga. Man mano che cresceranno negli anni, quando il fidanzamento per gioco diventerà un fidanzamento reale, e la relazione tra amichetti-bambini diven-

terà una storia fra ragazzo e ragazza, questa idea, lungi dall'essere smentita, sarà – temo – confermata. I modelli maschili e femminili dei nostri adolescenti sono figure sociali che hanno denaro: calciatori, veline, personaggi della tv, dello spettacolo, del cinema ... La riuscita nella vita finisce per essere esemplificata e sentita come "poter comprare quel che si desidera". Se c'è una frattura tra quel che si desidera e quel che si può avere, la vita è un fallimento. Fin dalla scuola media superiore i ragazzi puntano verso diplomi o lauree che daranno loro soddisfazione economica, non soddisfazione morale.

Quando, in giro per il mondo, gli inviati dei giornali e dei tg incontrano un ospedale di una delle molte e straordinarie organizzazioni non governative schierate accanto ai poveracci, chiedono al chirurgo: «Lei è bravo, opera bene, perché lavora qui, dove non guadagna niente e rischia la pelle, invece di lavorare in Europa o in America, dove la coprirebbero d'oro?». La risposta («Perché qui mi sento più utile») è perfettamente in linea col messaggio del Papa («L'amore costa anche sacrificio»), è assurda se misurata col metro della nostra società. I giovani devono capire che con quel messaggio il Papa indica a tutti un pericolo che è già davanti a loro. Forse il più grave.



La
pace
guardò
in basso e vide
la guerra, "Là voglio
andare" disse la pace.

L'amore
guardò in basso
e vide l'odio, "Là
voglio andare" disse l'amore.

La luce guardò
in basso e vide il buio,
"Là voglio andare" disse la luce.
Così apparve la luce e risplendette.
Così apparve la pace e offrì riposo.
Così apparve l'amore e
portò vita

Buon Natale

Briciole di CATECHESI LITURGICA

... *la Messa*

la FRAZIONE DEL PANE

Terminata la liturgia eucaristica si dà inizio ai riti di comunione. La liturgia Ambrosiana prevede la FRAZIONE DEL PANE. Questo gesto della frazione del pane, compiuto da Gesù nell'ultima Cena, non ha soltanto una ragione pratica, ma significa che noi, pur essendo molti, diventiamo un solo corpo nella comunione e un solo Pane di vita, che è Cristo (1Cor 10,17). Deposti il calice e la patena, il sacerdote prende l'ostia e la spezza sopra la patena o sopra il calice e ne lascia cadere un frammento nel calice. Si esegue intanto il canto allo spezzare del pane. Che ha lo scopo di accompagnare e di sottolineare il valore di questo gesto che prepara il convito eucaristico.

il PADRE NOSTRO

Il sacerdote invita i fedeli a rivolgersi fiduciosamente al Padre, pregando il "PADRE NOSTRO", con le stesse parole che Gesù ha consegnato ai discepoli. L'ultima invocazione della preghiera del Signore («liberaci, o Signore, da tutti i mali...») viene ripresa dal sacerdote e si chiama tecnicamente "embolismo". Con essa si evidenzia che solo con l'aiuto della misericordia del Padre potremo vivere liberi dal peccato e forti per affrontare e vincere ogni paura, tenendo sempre lo sguardo verso il traguardo finale, nell'attesa del compimento della "beata speranza", quando ritornerà Gesù per il giudizio finale.

La preghiera del Padre nostro per antica tradizione apre i riti preparativi per l'ingresso al cenacolo pasquale, in cui si ricevono come nutrimento il Corpo ed il Sangue del Signore.

Il Padre nostro è la preghiera che ci ha donato Gesù: meditando a lungo questo testo, possiamo arricchire la nostra fede e camminare sulla via dritta che ci porta al Signore.

La preghiera si snoda tra la richiesta che il Nome di Dio sia santificato e l'invocazione a Dio, perché ci liberi dal Maligno, mentre al centro troviamo un particolare riferimento al Pane Eucaristico. Sembra che oggi non si dia molta importanza alla presenza del Maligno, che invece opera costantemente per allontanarci da Dio.

Anche la tentazione di ritenere tutto buono, di crederci perfetti, di non ap-

profondire la Parola, né i Sacramenti o le verità di fede, rendono l'anima insensibile, indifferente alle altezze a cui Dio ci chiama. "Siate perfetti come è perfetto il Padre vostro", dice Gesù.

Il gesto del "levare le mani al cielo" e non quello del "prendersi per mano"

Un elemento importantissimo che vorremmo sottolineare è dato dal profondo significato che la tradizione della Chiesa ha dato al gesto di "levare le mani al cielo". È il gesto dell'"orante", dell'uomo che prega Dio, che si rivolge al Padre.

Lo troviamo già raffigurato nei primissimi affreschi paleocristiani delle catacombe,



Orante nelle catacombe di Priscilla a Roma

come nel prosieguo della storia della Chiesa. Una nota del 1983 della C.E.I. (Conferenza Episcopale Italiana) - Precisazioni sulla celebrazione eucaristica - proprio questo gesto suggerisce, al numero 1: "Durante il canto o la recita del Padre nostro, si possono tenere le braccia allargate; questo gesto, purché opportunamente spiegato, si svolga con dignità in clima fraterno di preghiera". I vescovi erano a conoscenza dell'usanza di molte comunità di prendersi per mano. Tuttavia non ne parlano e non lo consigliano (ci fu esplicito dibattito su questo). I liturgisti consigliamo che le mani durante il Padre nostro si levino in alto, che chiedano "che sia santificato il suo nome, che sia fatta la sua volontà, che venga il suo regno, che Lui dia il pane, il perdono, la forza dinanzi al male e la liberazione da esso".

Alzare le mani corrisponde all'antica posizione di preghiera....in antichità si pregava così, rivolti alla divinità con le braccia aperte è un segno di affidamento, i musulmani pregano ancora così, è un gesto che viene unito alla prostrazione.... anche i cristiani pregavano sempre così (il gesto delle mani giunte non esisteva), poi durante il medioevo, si è imposto il gesto delle mani giunte.....che in realtà non è una simbologia religiosa ma laica.....si giurava fedeltà al feudatario mettendo le mani giunte tra le sue in segno di omaggio e sottomissione..... poi dalla simbologia laica il gesto è passato a quella religiosa e si è diffuso.....

Tuttavia, durante alcune celebrazioni di gruppo o di piccole comunità, non è proibito che i fedeli durante la preghiera del Padre Nostro si diano la mano.

continua

immersione nell'Amore di Dio per ciascuno di noi

Le nostre quattro parrocchie hanno appena finito di vivere un momento davvero speciale: le Giornate Eucaristiche. È stato un tempo di totale immersione nell'Amore di Dio per ciascuno di noi. Mi piace questo pronome ... **ciascuno**, don Patrizio lo ha sottolineato nella omelia di chiusura di questo tempo tanto straordinario : dire ciascuno ha una valenza importante perché chiama in causa l'individuo nella sua irripetibilità. Ciascuno di noi è amato in una maniera infinita e questa certezza ci deve spronare a metterci in cammino per arrivare un giorno ad incontrarlo.

Bella l'immagine della vita come un cammino in montagna che presuppone un cuore indomito e coraggioso per affrontare la fatica della salita. Speriamo che nel nostro zaino abbiamo davvero messo quello che ci serve: l'Eucaristia cibo spirituale per la nostra anima, la Parola di Dio che deve diventare la nostra mappa sicura, il catechismo perché lì sono spiegate le verità di fede, il Rosario perché la Madonna nostra Madre celeste possa sempre guidarci nella via della conoscenza del suo Figlio. E poi la corda che ci possa tenere uniti , la piccozza (il sacramento della Riconciliazione)che serve a sostenerci nei momenti bui del peccato, il grembiule per ricordarci come la nostra vita sia un servizio d'amore per i fratelli.

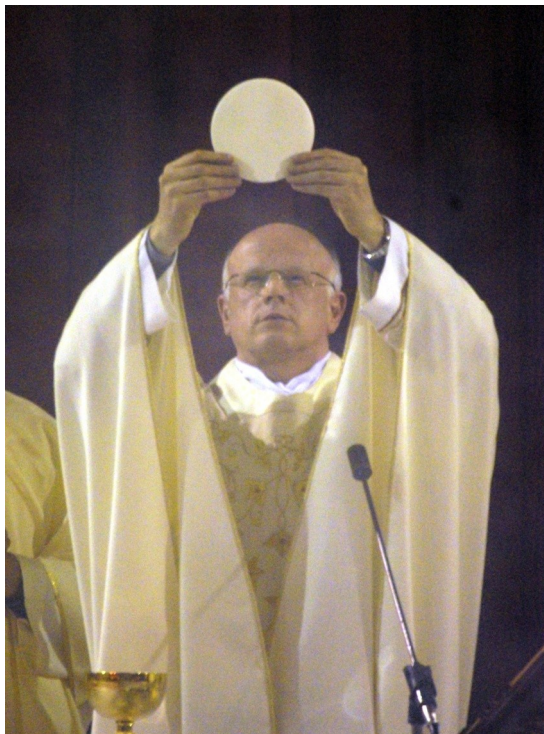
Nella celebrazione eucaristica abbiamo vissuto momenti carichi di emozione : la presentazione dei comunicandi, il mandato ai chierichetti e quello ai Ministri Straordinari dell'Eucaristia. È stata una celebrazione molto partecipata a conclusione di una tre giorni vissuta pienamente in tutte le nostre quattro parrocchie. Tutti i gruppi che operano a vari livelli si sono ritrovati in chiesa per un momento di riflessione e di preghiera .

Abbiamo avuto la fortuna di essere guidati nelle nostre meditazioni dai padri Oblati di Rho. Quello che più rimarrà impresso di loro è lo sguardo che si fa vivo quando parlano di Dio e del suo Amore per ogni creatura e il sorriso dolce che incurva le loro labbra mentre riassaporano la bellezza di questo mistero. E poi come non ricordare la notte di adorazione che ha visto il succedersi di molte persone che hanno regalato al Signore la loro stanchezza e il prezioso sonno per vegliare con Lui !

Don Francesco ci diceva in una delle sue omelie che siamo tutti invitati alla festa dello Sposo , che Lui ci chiama perché vuole che tutti partecipiamo ma per questo avvenimento dobbiamo tenerci pronti perché se lo Sposo è Gesù la sposa è ciascuno di noi .

Allora teniamoci pronti perché solo quando impariamo ad abbandonarci completamente all'amore di Dio possiamo davvero essere Beati come ci augura il brano evangelico della festa di tutti i Santi.

Roberta



BENEDIZIONI DITTE, UFFICI ... per Natale

Parrocchia di S. Stefano: Mercoledì 1. Giovedì 2, Venerdì 3 dicembre
dalle ore 10.15 alle ore 11.30

Parrocchia di Oggiona: Giovedì 9 e Venerdì 10 dicembre
dalle ore 10.15 alle ore 11.30

Parrocchia di Premezzo Lunedì 13 e Giovedì 16 dicembre
dalle ore 10.15 alle ore 11.30

Parrocchia di Cavaria: Venerdì 17 e Lunedì 20 dicembre
dalle ore 10.15 alle ore 11.30

SARA' VERAMENTE NATALE SE

Eccoci ormai nel tempo dell'Avvento, periodo in cui siamo chiamati a prepararci alla venuta del Signore, Luce che illumina tutte le genti. Ma, come prepararci ad accogliere il Figlio di Dio? Come aprire il nostro cuore affinché Lui possa trovarvi casa?

Gesù è VITA e quindi, se vogliamo veramente che sia Natale, dobbiamo difendere la vita in ogni momento e rispettare ogni persona, specialmente le più deboli, a cominciare da quelle non ancora nate.

Gesù è AMORE e quindi, se vogliamo veramente che sia Natale, dobbiamo vivere l'accoglienza, di tutti, in particolare modo degli umili, dei deboli, degli afflitti e delle vittime della società.

Gesù è VERITA' e quindi, se vogliamo veramente che sia Natale, dobbiamo respingere la menzogna e metterci in gioco affinché cessino i soprusi derivanti da essa.

Gesù è PACE e quindi, se vogliamo veramente che sia Natale, dobbiamo abbandonare la logica della violenza e della vendetta ed abbracciare quella del perdono.

Gesù è CONDIVISIONE e quindi, se vogliamo veramente che sia Natale, dobbiamo superare la mentalità egoistica e tecnicista ed adoperarci per promuovere il bene comune.

Gesù è LUCE e quindi, se vogliamo veramente che sia Natale, dobbiamo accogliere l'amore di Dio, così da essere luce per gli altri, anche nelle situazioni più difficili.

Gesù è UNITA', è COMUNIONE, è CHIESA e quindi, se vogliamo veramente che sia Natale, dobbiamo camminare tutti insieme, superando tutte quelle circostanze e quelle abitudini che dividono.

Gesù è tutto ciò e tanto altro, ma soprattutto è DONO, che si dona e dona! Ed allora, se vogliamo veramente che sia Natale, dobbiamo vivere senza alcuna riserva e senza inutili rallentamenti, il più bel dono che Lui ci ha fatto in questo anno, quello della Comunità Pastorale. Accogliamo con gioia la proposta di camminare tutti insieme, così come hanno fatto i pastori, verso l'Emmanuele, il DIO con noi, celebrando, nella Notte



Santa, un'unica S. Messa, riuniamoci tutti insieme attorno al Bambinello che nasce, uniamoci al coro degli angeli per innalzare a Dio il nostro grazie e la nostra lode! E come i pastori in quella notte, così anche noi torniamo poi nelle nostre case annunciando a tutti , con stupore, la meraviglia a cui abbiamo partecipato!

Ed allora Gesù potrà davvero trovare casa nei nostri cuori!!!

ED ALLORA SARA'

SARA' VERAMENTE NATALE !!!



CONFESSIONI PER NATALE

RAGAZZI: Cavaria - Sabato 11 dicembre ore 14.30
Oggiona - Giovedì 9 dicembre ore 14.30
Premezzo - Venerdì 17 dicembre le 1^e medie ore 16.45
- Sabato 18 dicembre ore 10.30
S. Stefano - Giovedì 16 dicembre ore 14.30

PRE-ADO: Sabato 18 dicembre ore 14.30 - Cavaria e Premezzo
Sabato 18 dicembre ore 16.00 - Oggiona e S. Stefano

ADO: Martedì 14 dicembre ore 20.30 - tutta la CP a Oggiona

GIOVANI E ADULTI:

Celebrazione comunitaria a Cavaria	Lunedì 20 dicembre ore 20.45
Celebrazione comunitaria a Oggiona	Martedì 21 dicembre ore 20.45
Celebrazione comunitaria a S. Stefano	Mercoledì 22 dicembre ore 20.45
Celebrazione comunitaria a Premezzo	Giovedì 23 dicembre ore 20.45

L'esortazione papale «Verbum Domini»



Una sola Parola ci salva dalle parole senza senso

Il Papa Benedetto XVI ha appena donato alla Chiesa l'esortazione apostolica *Verbum Domini* riprendendo il messaggio dei Padri radunati nella XII Assemblea Sinodale del 5-26 ottobre 2008. È significativo che si sono radunati mettendo al centro di tutto la Parola. Il nostro tempo è incredibilmente saturo di parole che spesso ci lanciano messaggi sbagliati o parziali e poco chiari. È importante quindi riappropriarci della Buona Notizia per ridare all'uomo oramai privo di speranza e senza futuro un messaggio, una Parola che continui a dimorare, a vivere e a parlare al cuore di tutti. Per la rinascita della Chiesa dei nostri giorni è quindi importante accettare la sfida del Vangelo nella sua forza sempre attuale.

Accanto alla necessità della rievangelizzazione c'è la consapevolezza di una Chiesa viva e operosa, vivacizzata da persone che attraverso una molteplicità di esperienze, di storie riescono a dare un significato nuovo alla propria esistenza. Siamo immersi in una vastità di culture, in cui l'esistenza umana viene declinata in tutte le sue accezioni e in questo contesto apprezziamo la vastità della Parola di Dio,

Bisogna rimettere al centro di tutto Parola in modo da costruire un rinnovato rapporto con la Sacra Scrittura sia nella liturgia, sia nella catechesi in modo che la Parola non sia del passato ma sia viva e attuale. Proprio per questo guardiamo con viva speranza la ricostituzione dei gruppi di ascolto nella nostra Comunità Pastorale e speriamo che attraverso di essi possiamo costruire un nuovo rapporto con essa.

IL PASTORE



di Piero Bargellini

Che freddo quella notte! Le stelle bucarono il cielo come punte di diamante. Il gelo induriva la terra. Sulla collina di Betlem tutte le luci erano spente, ma nella vallata ardevano, rossi, i nostri fuochi.

Le pecore, ammassate dentro gli stazzi, si addossavano le une sulle altre, col muso nascosto nei velli.

Noi di guardia invidiavamo le bestie che potevano difendersi così bene dal freddo. Si stava attorno ai fuochi che ci cocevano da una parte, mentre dall'altra si gelava.

Sulla mezzanotte il fuoco cominciò a crepitare come se qualcuno vi avesse gettato un fascio di pruni secchi.

Nello stazzo, le pecore si misero a tramenare. Alzavano i musci in aria, e belavano.

- Sentono il lupo, - pensai.

Cercai a tasto il bastone e mi alzai. I cani giravano su se stessi e uggiaolavano

- Hanno paura anche loro, - pensai.

Intanto anche i compagni si erano levati da terra. Facemmo gruppo scrutando la campagna.

Non era più freddo. Il cuore, invece di battere per la paura, sussultava quasi di gioia. Era d'inverno, e ci sentivamo allegri come se fosse stata primavera. Era di notte, e si vedeva luce come di giorno.

Sembrava che l'aria fosse diventata polvere luminosa. E in quella polvere, a un tratto, prese figura una creatura così bella che ne provammo sgomento.

- Non temete, - disse l'apparizione. - Io vi annunzio una grande gioia destinata a tutto il popolo. Oggi vi è nato un Salvatore, nella città di David. E questo sia per voi il segnale: troverete un bambino avvolto in fasce e coricato in una mangiatoia.

- Non aveva finito di parlare, che da ogni parte del cielo apparvero Angeli luminosi, e cantavano: - Gloria a Dio nel più alto dei cieli, e pace in terra agli uomini di buona volontà.

- Poi tornò la notte, e noi restammo come ciechi nella valle piena di oscurità. I fuochi si erano spenti. Le pecore tacevano. I cani s'erano acciambellati per terra.

- Abbiamo sognato! - pensammo. Ma eravamo in troppi a fare lo stesso sogno.

Lì vicino, sulla costa della collina, erano scavate alcune grotte, che servivano da stalla. Avevano la mangiatoia formata di terra dura. Se il Salvatore si trovava in una mangiatoia, voleva dire che era nato in una di quelle povere grotte.

Infatti trovammo, come ci aveva detto l'Angelo, un Bambino fasciato, in mezzo a due animali, un bove e un asino. L'asino vi era giunto coi genitori del Bambino.

Sul basto sedeva il padre, pensieroso. Presso la mangiatoia, si trovava inginocchiata la madre, in adorazione del suo nato.

Guardai quel Bambino e il mio cuore s'intenerì. Sono un povero pastore, ma ogni volta che vedo un agnellino mi commuovo. E quel Bambino mi parve il più tenero, il più innocente degli agnelli.

Non so dire altro. Posso solo aggiungere che non ho più provato in vita mia una dolcezza simile a quella provata dinanzi a quel Bambino. Anche ora che ci ripenso, mi torna la tenerezza per quell'Agnello innocente e gentile.

Sono un povero pastore. Perdonatemi se lo chiamo così. È per me il nome più dolce e più caro.

**Tutta la comunità pastorale è invitata
all'unica **VEGLIA di NATALE** e la **Messa della Notte**
che si terrà nella **tensostruttura**
dell'**oratorio di Cavaria**
alle ore **23.30 di venerdì 24 dicembre 2010****

L'ANGOLO DEL MONDO

BOTTEGA DI ALTROMERCATO

Commercio Equo e Solidale

Co.E.So. è un gruppo di volontari che si è formato nel 2002, per dare il via ad attività legate al Commercio Equo e Solidale, con l'apertura della bottega "L'Angolo del Mondo", in via Ronchetti a Cavaria.

Il gruppo riconosce i valori che stanno alla base del commercio equo e solidale, come forma di scambio con realtà produttive di Paesi del Sud del mondo, diversa da quella del commercio convenzionale, nella garanzia di un compenso equo ai piccoli produttori per la salvaguardia della dignità del lavoro come diritto fondamentale dell'uomo.

La bottega "l'Angolo del Mondo" si appoggia a Nazca, cooperativa Milanese di CTM ALTROMERCATO, che dal 1991 diffonde il commercio equo e solidale in Lombardia, e che ha scelto di rivolgersi soprattutto a gruppi parrocchiali, gruppi di acquisto solidali, botteghe del mondo, negozi alimentari e biologici, per i quali è punto di riferimento distributivo, divulgativo e formativo.

L'attività principale del gruppo COESO consiste nella gestione della bottega e nel coordinamento e formazione dei volontari che prestano servizio al pubblico, sia all'interno della rivendita, sia durante mostre e banchetti che si svolgono in occasione di eventi e feste territoriali.

Attualmente il gruppo garantisce l'apertura quasi quotidiana della bottega; l'organizzazione di 2 o più fiere annuali presso la sala comunale di Cavaria dove la vendita dei prodotti è affiancata a percorsi informativi sul commercio equo e solidale e mostre su progetti di cooperazione internazionale; la partecipazione a fiere e mercati che si svolgono nel territorio dei comuni limitrofi con la presenza dei volontari provenienti dai vari paesi coinvolti.

Fin dal suo nascere il gruppo COESO è strettamente legato all'associazione Nessuno Escluso Onlus per la vicinanza di pensiero e di valori condivisi. Il vantaggio derivato dalla vendita dei prodotti e dalle iniziative dei volontari viene in gran parte devoluto ai progetti di sostegno a distanza che Nessuno Escluso ha in Tanzania. Da aprile 2010 il gruppo è entrato ufficialmente a far parte di Nessuno Escluso come sezione autonoma del commercio equo e solidale, al fine di poter collaborare attivamente nelle attività di sensibilizzazione nel territorio sui problemi di povertà causata dai rapporti di interdipendenza tra i Paesi del Nord e i Paesi del Sud del mondo e per favorire l'integrazione delle culture tramite il valore del cibo e dell'artigianato tradizionali.

Valeria Biella





Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale

Nessuno Escluso è una Associazione non profit, nata nel 1998 e riconosciuta come Onlus nel 2000. Le attività sono partite grazie all'iniziativa di un gruppo persone di Cassano Magnano e di Carnago, a cui si sono aggregati progressivamente altri gruppi provenienti da più parti d'Italia (Milano, Torino e Reggio Emilia), uniti dalla condivisione di ideali comuni ispirati a principi di fratellanza e solidarietà umana e sociale.



L'Associazione intende sensibilizzare l'opinione pubblica sulle ragioni della povertà causata dai rapporti di interdipendenza tra i Paesi del Nord e i Paesi del Sud del mondo, ma vuole anche realizzare azioni concrete per favorire la possibilità a tutti di accedere ai diritti fondamentali dell'uomo che garantiscono l'uguaglianza tra persone, sia in Italia che all'estero.

Nessuno Escluso ha avviato progetti sia nel campo dell'educazione primaria che in quello sanitario, con lo scopo di sostenere le capacità delle organizzazioni locali, affinché diventino attori di crescita e di sviluppo delle comunità in cui operano.

Dal 2004, durante un viaggio compiuto da alcuni soci in Tanzania, NE si mette in contatto con alcune realtà esistenti nei distretti di Njombe e Lugarawa ed inizia a dare il suo contributo per iniziative sorte spontaneamente in loco, volte a contrastare i problemi riguardanti l'educazione dei numerosi ragazzi di strada rimasti orfani a causa dell'HIV.

Nessuno Escluso, credendo fermamente nella formazione come risorsa indispensabile per lo sviluppo di un Paese, sostiene alcuni progetti in Tanzania attraverso COF (Compassion Foundation), una ONG locale, impegnata nel sostegno per lo studio di orfani e ragazzi di strada e che li accoglie in una struttura realizzata proprio grazie al sostegno

diretto di Nessuno Escluso. Nello stesso periodo NE...sostiene anche l'Ospedale di Lugarawa, punto di riferimento sanitario per un ampio bacino di utenti.

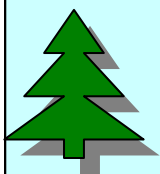
Negli anni 2008-2009 NE ha realizzato in Tanzania, con i due volontari Federica e Paolo di Cavaria, un progetto di capacity building all'ONG lo-



cale Compassion Foundation con un budget di 121.000 euro ed un cofinanziamento della Fondazione Cariplo di 55.000 euro. Dall'esperienza dell'Associazione e dal lavoro riportato dai consulenti in loco, Nessuno Escluso decide di migliorare e riprogettare il tipo di supporto agli studenti tanzaniani. Là dove sono già presenti numerose borse di studio, NE implementa la modalità del sostegno a distanza per permettere di dare supporto in modo più omogeneo a tutti gli studenti e alla comunità in cui sono inseriti.

Attualmente Nessuno Escluso si sta concentrando nel coinvolgimento attivo dei soci nel territorio di Cavaria con Premezzo, dove, da dicembre, è aperta la nuova sede, in via Mattia 147, con l'obiettivo di creare una rete di volontari e associazioni che collaborano insieme per riflettere e agire sui problemi legati al Nord e Sud del mondo e sull'interculturalità presente nel nostro territorio.

Nessuno Escluso è stata abilitata a partecipare ai fondi del cinque per mille fin dal suo inizio. Mediamente raccoglie circa 800 firme per una somma di circa 25.000 euro all'anno.



Il prossimo 11 DICEMBRE 2010, alle ore 17,30, aspettiamo **tutti**
gli amici di

NESSUNO ESCLUSO

presso la Cascina Consolaro a Orago, in via Giambello 8

Sarà la nostra FESTA di NATALE!!!

COMMERCIO EQUO E SOLIDALE

ARTIGIANATO DAL MONDO

I volontari del Gruppo Co.E.So. vi invitano a visitare, presso l'Antico Palazzo Comunale di Cavaria, la **MOSTRA "Artigianato dal Mondo"** che ti permetterà di ammirare i prodotti del
"Sud del Mondo.

Sarà aperta **dall'8 al 24 DICEMBRE 2010**

mattino dalle ore 9,00 alle 12,30

pomeriggio dalle ore 15,30 alle 19,30

Farete un viaggio fantastico in paesi bellissimi!

VI ASPETTIAMO NUMEROSI!

Il “Fondo Famiglia Lavoro”

Il Fondo Famiglia Lavoro, istituito il 23 gennaio 2009 dall’Arcidiocesi di Milano, ha una finalità primariamente educativa: intende promuovere una riflessione sulle cause che hanno prodotto l’attuale crisi economica e sollecitare, a livello locale, iniziative di sensibilizzazione e solidarietà.

Il Fondo è destinato a persone o famiglie, italiane o straniere, regolarmente residenti sul territorio della Diocesi, che si trovano in una situazione di difficoltà dovuta alla mancanza o alla precarietà del lavoro a seguito dell’attuale crisi economica. Ha carattere: straordinario, integrativo, temporaneo.

E’ pertanto destinato a nuclei familiari o persone che hanno perso il lavoro, stanno per perderlo o hanno subito una riduzione dell’orario di lavoro per uno dei seguenti motivi:

- termine del contratto di collaborazione
- scadenza del contratto a tempo determinato
- chiusura dell’azienda a causa di delocalizzazione, fallimento o altro
- transizione ad altro contratto
- licenziamento per altri motivi
- assenza di un regolare contratto di lavoro.

Il Fondo privilegia persone che NON:

- godano di contributi (sussidio disoccupazione, CIG, mobilità) sufficienti a far fronte ai bisogni familiari
- abbiano diritto ad altre forme di integrazione del reddito (social card, bonus, contributi) o non siano sufficienti
- abbiano risparmi sufficienti ad affrontare le spese ordinarie
- possano contare su aiuti da parte dei familiari
- abbiano potuto incassare la liquidazione o il TFR
- possiedano un secondo alloggio di proprietà.

La dotazione iniziale del Fondo era di 1 milione di euro. A fine novembre 2010 le donazioni ammontano a circa 9 milioni di euro. Il Fondo viene continuamente incrementato da contributi di comunità, persone fisiche, imprese ed enti privati.

Il Fondo agisce a livello locale: in ogni Decanato (nel nostro caso Gallarate) è stato creato un “Distretto del Fondo” dove, su appuntamento, alcuni operatori accolgono le richieste delle persone/famiglie in-

viate dalla varie Parrocchie presenti sul territorio e compilano un'apposita "Scheda di Presentazione". Per effettuare richieste, l'unica documentazione che serve è la certificazione (se disponibile) dell'effettiva situazione lavorativa; tutte le altre informazioni possono essere autocertificate.

Le richieste raccolte vengono successivamente presentate a un Consiglio di Gestione, per la valutazione finale e l'assegnazione dei contributi. Queste procedure vengono svolte nel più breve tempo possibile, evitando appesantimenti burocratici.

Se la valutazione è positiva, il Consiglio di Gestione assegna i contributi alla Parrocchia di appartenenza. La Parrocchia a sua volta eroga la somma stabilita al richiedente. Indicativamente, i contributi non possono superare i 1.000 euro al mese per alcuni mesi, ma sono comunque modulabili, in base alla situazione specifica, sia nell'importo sia nella durata.

Per richiedere l'erogazione di contributi al Fondo, ci si deve rivolgere direttamente alla sezione ACLI di Gallarate, via Agnelli 33 - tel. 0331 776395.

Per chi vuole fare donazioni al Fondo Famiglia Lavoro, sono disponibili i seguenti conti:

- **Conto corrente bancario** intestato a "Arcidiocesi di Milano", aperto presso l'Agenzia 1 di Milano del Credito Artigiano, causale "Fondo Famiglia-Lavoro", Iban IT03Z035120160200000002405
- **Conto corrente postale** n. 312272 intestato a "Arcidiocesi di Milano", causale "Fondo Famiglia-Lavoro".

Perché donare?

perché tutti siamo chiamati a cooperare

per dare senso al nostro presente

per imparare a essere sobri

perché la sobrietà diventi solidarietà

perché la solidarietà sia concreta.

Mauro Brenna

**L'amore non vive di parole
né può essere spiegato a parole**



Madre Teresa di Calcutta

S. AMBROGIO



Ambrogio, vescovo di Milano, nacque a Treviri nelle Gallie, dove il padre, cittadino romano, era prefetto. Terminati a Roma gli studi, ricevette dal prefetto Probo l'incarico di recarsi a Milano come governatore della Liguria e dell'Emilia.

Proprio in quel tempo morì il vescovo ariano Ausenzio ed il popolo si trovò in discordia sulla scelta del successore. Ambrogio si recò allora, come era dovere

si recò allora, come era dovere della sua carica, alla chiesa, per sedare il tumulto: qui parlò a lungo della pace e del bene della nazione e con tale capacità persuasiva che improvvisamente il popolo lo acclamò vescovo all'unanimità. Di fronte al rifiuto e alla resistenza di Ambrogio, il desiderio del popolo fu sottoposto all'Imperatore Valentiniano, che si mostrò ben contento che il vescovo fosse scelto tra i magistrati da lui nominati. Lietissimo fu pure il prefetto Probo che, quasi profetizzando, aveva detto ad Ambrogio al momento della partenza: «Va', e comportati non come giudice, ma come vescovo».

Coincidendo pertanto la volontà dell'Imperatore col desiderio del popolo, Ambrogio venne battezzato (era infatti solo catecumeno), e iniziato ai riti sacri. Otto giorni dopo, precisamente il 7 dicembre 374, riceveva la consecrazione episcopale.

Divenuto vescovo, fu suo impegno difendere con coraggio la fede cattolica e i diritti della Chiesa, convertire alla vera fede molti ariani ed altri eretici; fra

questi generò a Gesù Cristo Sant'Agostino, il grande dottore della Chiesa. Sollecito del bene di tutte le chiese, sapeva intervenire con grande energia e costanza; fu instancabile nell'adempiere i doveri del ministero pastorale, amministrando personalmente il battesimo a quasi tutti i candidati tanto che, dopo la sua morte, cinque vescovi riuscivano appena a supplirlo.

Amò intensamente i poveri e i prigionieri: donò ai poveri e alla Chiesa tutto l'oro e l'argento che possedeva quando fu eletto vescovo; alla Chiesa donò pure i suoi terreni, destinandone il solo usufrutto alla sorella Marcellina, in modo da non serbare per sé cosa alcuna che potesse dire sua. Così, come soldato privo di impedimenti e pronto a combattere, si mise al seguito di Cristo Signore che «da ricco che era si è fatto povero per noi, perché diventassimo ricchi per mezzo della sua povertà».

Godeva con coloro che erano nella gioia, piangeva con chi era afflitto; ogni volta che qualcuno gli con-

fessava i suoi peccati per riceverne la penitenza, piangeva a tal punto da indurre al pianto il penitente: si considerava infatti peccatore col peccatore.

Dopo l'assassinio dell'Imperatore Graziano, si recò ripetutamente da Massimo, suo uccisore: poiché questi si rifiutava di fare penitenza, Ambrogio ruppe la comunione con lui. Così come proibì l'ingresso in chiesa all'Imperatore Teodosio, a causa della strage di Tessalonica finché non ebbe umilmente eseguita la penitenza da lui stesso imposta.

Ambrogio ha lasciato opere e libri di grande valore.

Logorato dalle grandi fatiche e dall'intensa cura della Chiesa di Dio, prima ancora di cadere ammalato predispose il giorno della sua morte. Onorato, vescovo di Vercelli, chiamato per tre volte dalla voce di Dio, accorse al suo capezzale portandogli il Corpo del Signore. Dopo essersi comunicato, pose le braccia in croce e consegnò la sua anima a Dio il 4 aprile dell'anno 397.

«C'è il pericolo che la ragione, la cosiddetta ragione occidentale, sostenga di avere finalmente riconosciuto ciò che è giusto e avanzi una pretesa di totalità che è nemica della libertà. Credo necessario denunciare con forza questa minaccia. Nessuno è costretto a essere cristiano. Ma nessuno deve essere costretto a vivere la "nuova religione", come fosse l'unica vera, vincolante per tutta l'umanità.»

"Luce del mondo" di Benedetto XVI

PER INCONTRARE IL PARROCO

(prima o dopo la celebrazione).

SS. MESSE FESTIVE

- **SABATO 04 DICEMBRE** ore 17.45 Premezzo S. Antonino
- **DOMENICA 05 DICEMBRE** ore 9.00 S. Stefano
ore 10.00 Oggiona
- **MARTEDI 07 DICEMBRE** ore 17.45 Cavaria
- **MERCOLEDI 08 DICEMBRE** ore 08.30 Premezzo S. Luigi
ore 11.00 S. Stefano
- **SABATO 11 DICEMBRE** ore 17.45 Premezzo S. Antonino
- **DOMENICA 12 DICEMBRE** ore 09.45 Oggiona (*ritiro d'avvento 1 media*)
ore 11.15 Premezzo S. Antonino
- **SABATO 18 DICEMBRE** ore 18.45 Oggiona
- **DOMENICA 19 DICEMBRE** ore 10.15 Cavaria
- **VENERDI 24 DICEMBRE** ore 24.00 Cavaria - *Tenso-struttura*
- **SABATO 25 DICEMBRE** ore 07.30 Oggiona
ore 11.00 S. Stefano
- **DOMENICA 26 DICEMBRE** ore 08.30 Premezzo S. Luigi
ore 11.00 S. Stefano - *festa del patrono*
- **VENERDI 31 DICEMBRE** ore 17.45 Premezzo S. Antonino

CONFESSIONI

- **SABATO 4 DICEMBRE** ore 16.45 Premezzo S. Antonino
- **SABATO 11 DICEMBRE** ore 16.45 Premezzo S. Antonino
- **SABATO 19 DICEMBRE** ore 17.30 Oggiona

VISITA AGLI AMMALATI in occasione del Natale

- **LUNEDI 6 DICEMBRE** dalle ore 9.45 alle ore 11.30 Parrocchia di S. Stefano
- **MARTEDI 7 DICEMBRE** dalle ore 9.45 alle ore 11.30 Parrocchia di S. Stefano
- **VENERDI 10 DICEMBRE** dalle ore 15.30 alle ore 17.30 Parrocchia di Oggiona
- **LUNEDI 13 DICEMBRE** dalle ore 15.30 alle ore 17.30 Parrocchia di Premezzo
- **MARTEDI 14 DICEMBRE** dalle ore 15.30 alle ore 17.30 Parrocchia di Premezzo
- **VENERDI 17 DICEMBRE** dalle ore 15.30 alle ore 17.30 Parrocchia di Premezzo

Gli ammalati di Cavaria saranno visitati, come sempre, da don Sandro

IL CALENDARIO

DELLA COMUNITÀ PASTORALE

Mese di DICEMBRE 2010

Mercoledì 1	S. STEFANO	Ore 09.30	Catechesi per gli anziani
	PREMEZZO	Ore 15.45	Catechesi per gli anziani
Giovedì 2	OGGIONA	Ore 09.30	Catechesi per gli anziani
	CAVARIA	Ore 15.45	Catechesi per gli anziani
Venerdì 3	OGGIONA	3^a catechesi biblica per adulti	
Sabato 4	VENEGONO	Ritiro per 18/19 enni	

Domenica 05 IV DOMENICA DI AVENTO

Giornata di spiritualità familiare a CARAVATE

Conclusione Corso in Preparazione al Matrimonio

Mercoledì 08 IMMACOLATA CONCEZIONE B.V.MARIA

Per le Messe si segue l'orario domenicale

Ore 15.00 Celebrazione dei Vespri
e benedizione delle statue di Gesù Bambino

Sabato 11	VENEGONO	Ritiro Giovani	
	PREMEZZO	Ore 17.45	Presentazione ragazzi di 3 elem.

Domenica 12 V DOMENICA DI AVENTO

Ritiro a Oggiona per i ragazzi di 1 media

OGGIONA Ore 10.00 Presentazione ragazzi di 3 elem.

CAVARIA Ore 10.15 Presentazione ragazzi di 3 elem.

S. STEFANO Ore 11.00 Presentazione ragazzi di 3 elem.

- Incontri vocazionali a Cavarìa
- A Premezzo ore 11.15- Battesimi comunitari

Mercoledì 15	BESNATE	Ore 21.00	Commissione missionaria decanale
Mercoledì 15	S. STEFANO	Ore 10.00	Catechesi per gli anziani
	PREMEZZO	Ore 15.45	Catechesi per gli anziani
Giovedì 16	OGGIONA	Ore 09.30	Catechesi per gli anziani
	CAVARIA	Ore 15.45	Catechesi per gli anziani

Domenica 19 VI DOMENICA DI AVENTO

Domenica del dono

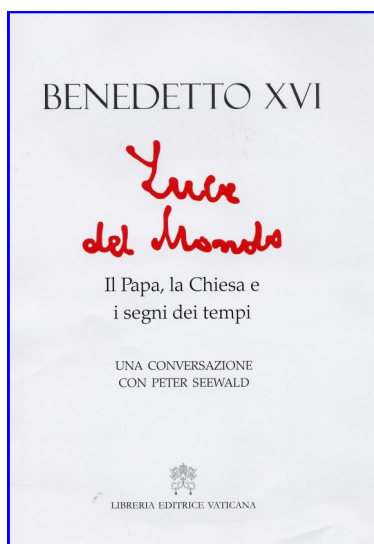
Lunedì 20	CAVARIA	Ore 20.45	Confessioni per adulti
Martedì 21	OGGIONA	Ore 20.45	Confessioni per adulti

Mercoledì 22 **S. STEFANO** Ore 20.45 Confessioni per adulti
Giovedì 23 **PREMEZZO** Ore 20.45 Confessioni per adulti

Venerdì 24 ore 23.30 **VEGLIA DI NATALE e MESSA nella Notte**
Nella tensostruttura dell'Oratorio di Cavaria

Sabato 25 **NATALE DEL SIGNORE**
Per le Messe si segue l'orario domenicale

Domenica 26 **S. STEFANO PROTOMARTIRE**
Per le Messe si segue l'orario domenicale



**La redazione de “IL QUADRIFOGLIO” confida
nella sensibilità e generosità dei suoi lettori
nel sostenere le spese della stampa.**